

Dante a scuola

**La “Fiaba Dantesca”:
il fantastico e il magico
nella Commedia**

ELENA VILLA
Istituto Leone Dehon

21 marzo 2022

Sinossi

Vladimir Propp “La Morfologia della Fiaba”

C’era una volta un eroe... dantesco

Lo scenario della *selva*

Il tuo viaggio non sia ardito

Il tuo viaggio non sia vile

L’ “infrazione” delle tre fiere ed i tre aiutanti di Dante

Il ruolo dell’antagonista nella *Commedia*

La voragine infernale

Le tre facce

Gli oppositori sul cammino di Dante

Il rifiuto di Caronte

Minosse e il tranello fiabesco

La marchiatura dell’eroe

La rimozione e la salita in Paradiso

La prova

...e alla fine il Paradiso

Dante ritrova sé stesso

Una domanda per voi...

Quali sono
gli elementi comuni
alla Divina Commedia
e alla fiaba?



Vladimir Propp

“La Morfologia della Fiaba”

Se si pone attenzione,
nella Commedia Dantesca
si possono ritrovare
quei ruoli caratteristici
della fiaba che ha teorizzato
Vladimir Propp

Le sequenze di Propp

31 funzioni
che compongono il racconto



Di cosa ci occuperemo?

Andremo alla caccia
degli elementi
propri del genere fiabesco
presenti all'interno
della complessità
della Divina Commedia



C'era una volta un eroe... dantesco

- L'eroe è uno dei ruoli base assunti dai personaggi delle fiabe
- è il protagonista principale
- affronta un gran numero di avversità
- acquista capacità eccezionali



C'era una volta un eroe... dantesco

Nella Commedia dantesca
l'eroe è lo stesso Dante

Dante Agens



C'era una volta un eroe... dantesco

*Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita.*

*Ahi quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinova la paura!*

(Inf. I, vv. 1-6)

*A metà del percorso della vita umana,
mi ritrovai per una oscura foresta,
poiché avevo smarrito la giusta strada.*

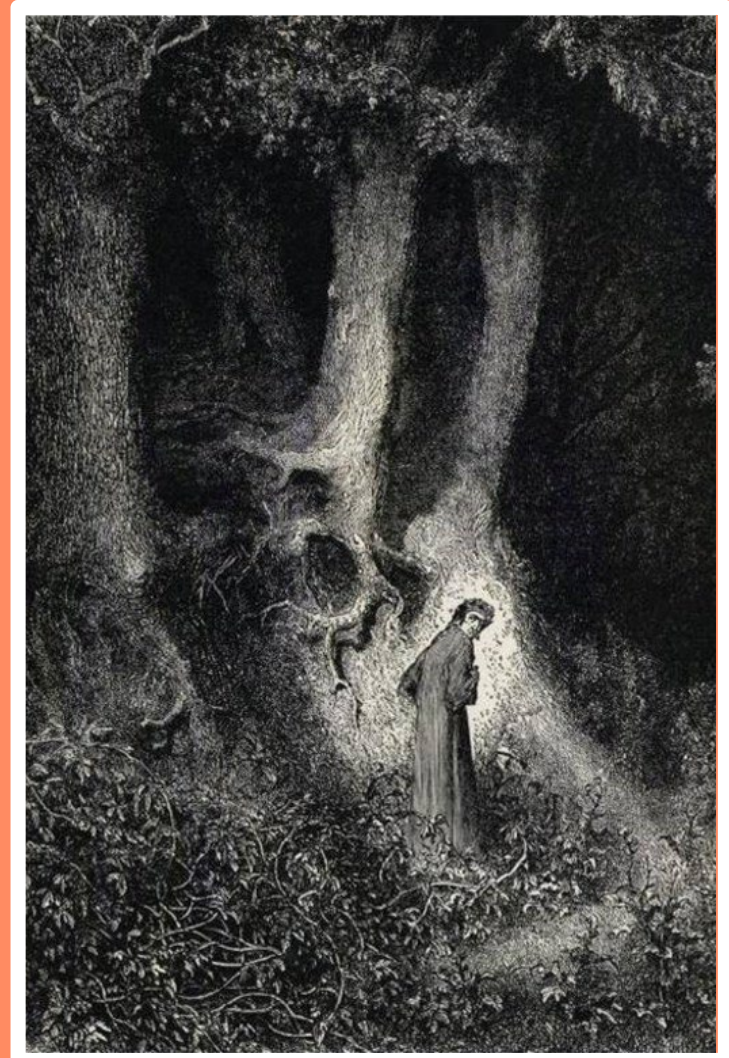
*Ahimè, è difficile descrivere com'era
quella foresta, selvaggia, inestricabile e
tremenda, tale che al solo pensiero fa
tornare la paura.*

(Inf. I, vv. 1-6)

La rottura dell'equilibrio narrativo avviene nella selva (allontanamento)

Lo scenario della *selva*

- la selva è uno scenario tipico della fiaba
- la selva e il bosco sono luoghi dalla natura ostile che sicuramente incarnano e simboleggiano le paure dell'uomo
- la rottura dell'equilibrio narrativo avviene nella selva



G. Dorè - La selva oscura

Il tuo viaggio non sia ardito

All'eroe viene posto un divieto,
ossia egli viene
messo in guardia
rispetto a quello che
potrebbe accadere
da una sua azione...

Il “caso Ulisse”

*“infin che 'l mar
fu sopra noi richiuso”*

Inf. XXVI - v.142



Il tuo viaggio non sia vile

*Dunque: che è? perché, perché restai?
perché tanta viltà nel core allette?
perché ardire e franchezza non hai?*

(Inf. II- 121-123)

*Allora che c'è? perché, perché resti
qui? perché coltivi in cuore tanta viltà?
perché non hai coraggio e
determinazione?*

(Inf. II- 121-123)

Dante compirà un viaggio diverso, voluto da Dio e da tre donne che lo amano e lo proteggono dal Paradiso, proprio per questo non deve cedere alla viltà ma tenere fede alla sua missione

L' "infrazione" delle tre fiere

L'introduzione nella narrazione di un elemento negativo, collegato con l'antagonista. La lonza, il leone e la lupa costituiscono tre simboli di tre peccati la lussuria, la superbia e la cupidigia, ostacoli insuperabili



Joseph Anton Koch

Dante nella selva
trova le tre fiere e
Virgilio

L' "infrazione" delle tre fiere

*Ed ecco, quasi al cominciar del'erta,
una lonza leggiera e presta molto,
che di pel macolato era coverta;*

(Inf, I- 31-33)

*...ma non sì che paura non mi desse
la vista che m'apparve d'un leone.*

*Questi pareva che contra me venisse
con la test'alta e con rabbiosa fame,
sì che pareva che l'aere ne tremesse.*

*Ed una lupa, che di tutte brame
sembiava carca ne la sua magrezza,
e molte genti fé già viver grame,*

*questa mi porse tanto di gravezza
con la paura ch'uscìa di sua vista,
ch'io perdei la speranza de l'altezza.*

(Inf, I- vv 44-54)

*Ed ecco che apparve, quasi all'inizio
della salita, una lonza snella e molto
agile, ricoperta di pelo macolato;*

(Inf, I- 31-33)

*...ma non al punto che non mi desse
paura la vista, che mi apparve subito
dopo, di un leone.*

*Questi sembrava venire contro di me,
con la testa alta e con fame rabbiosa,
al punto che persino l'aria sembrava
tremare.*

*Ed ecco apparire una lupa, che nella
sua magrezza sembra piena di tutti i
desideri e spinse molte persone a vivere
miseramente;*

*questa mi procurò una tale angoscia,
col terrore che mi ispirava il suo
aspetto, che persi la speranza di
raggiungere la sommità del colle.*

(Inf, I-vv 44-54)

I tre aiutanti di Dante

Dante si sente solo e smarrito
in un paesaggio oscuro: in suo
aiuto (come accade nelle fiabe)
arriveranno alcuni personaggi:
le guide



Il protettivo Virgilio

Virgilio è la guida di Dante nell'Inferno e nel Purgatorio, esattamente fino al Paradiso terrestre (canto XXVIII).

In seguito prenderà il suo posto Beatrice



Il protettivo Virgilio

Ed elli a me, come persona accorta:

*«Qui si convien lasciare ogni sospetto;
ogne viltà convien che qui sia
morta.*

*Noi siam venuti al loco ov'i' t'ho detto
che tu vedrai le genti dolorose
c'hanno perduto il ben de
l'intelletto».*

*E poi che la sua mano a la mia puose
con lieto volto, ond'io mi confortai,
mi mise dentro a le segrete cose.*

(Inf. III, 13-21)

*Ed egli mi rispose, come persona
saggia: «Qui è necessario abbandonare
ogni esitazione, e non bisogna essere
vili.*

*Noi siamo giunti nel luogo dove, come
ti ho detto, vedrai le anime dannate che
hanno perduto la luce dell'intelligenza
divina».*

*E dopo che mi ebbe preso per mano,
con volto sorridente che mi confortò, mi
fece entrare in quel luogo separato dal
mondo dei vivi (all'Inferno).*

(Inf. III, 13-21)

La materna Beatrice



Beatrice: maestra di
dottrina, madre amorevole
ed insegnante

La materna Beatrice

*Ond'ella, appresso d'un pio sospiro,
li occhi drizzò ver' me con quel
sembiante
che madre fa sovra figlio deliro
(Pd, I, 100-102)*

*Allora lei, dopo un sospiro devoto, mi
guardò con l'aspetto di una madre che
si rivolge al figlio che dice sciocchezze
(Pd. I, 100-102)*



Il teologo Bernardo

Bernardo: teologo mariano che intercederà presso la Vergine per permettere a Dante di raggiungere la meta del suo viaggio, la visione di Dio



Il teologo Bernardo

*Or questi, che da l'infima lacuna
de l'universo infîn qui ha vedute
le vite spiritali ad una ad una,*

*supplica a te, per grazia, di virtute
tanto, che possa con li occhi levarsi
più alto verso l'ultima salute.*

(Pd. XXXIII, 22-27)

*Ora costui (Dante), che dal profondo
dell'Inferno fino a qui ha visto la
condizione di tutte le anime dopo la
morte,*

*supplica che tu gli conceda, per tua
grazia, quella virtù sufficiente perché
possa sollevarsi più in alto, verso
l'ultima salvezza (guardare Dio).*

(Pd. XXXIII, 22-27)

Chi, nella Commedia, incarna il ruolo dell'antagonista?



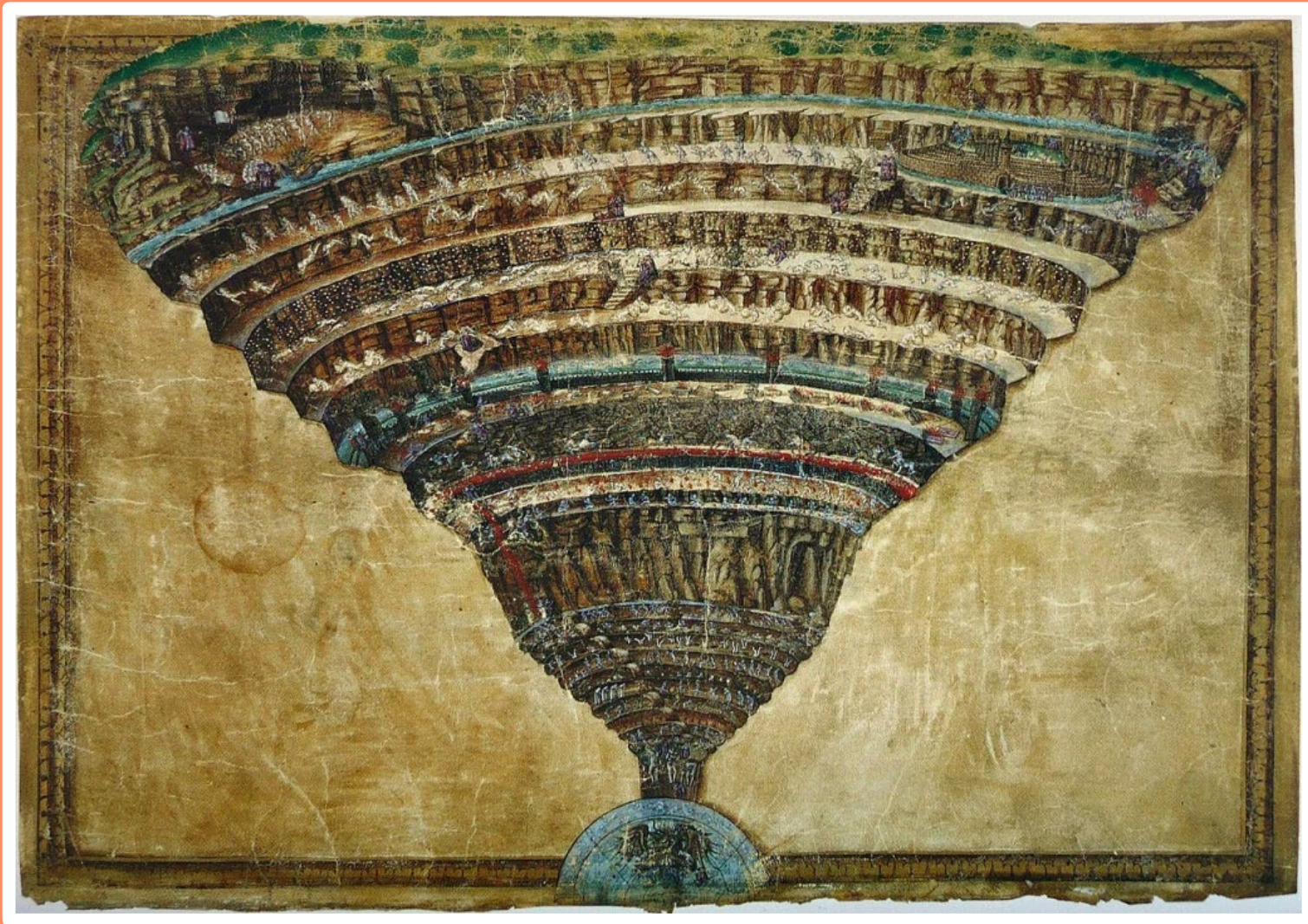
L'antagonista *Chiamatemi Lucifero*

La somma d'ogne creatura
Paradiso, XIX, 47

Non ha più le ali piumate
dell'Arcangelo, ma grandi ali di
pipistrello



La voragine infernale



S. Botticelli- La voragine infernale

Le tre facce



Anonimo - Lucifero, illustrazione quattrocentesca

Le tre facce

*Oh quanto parve a me gran meraviglia
quand'io vidi tre facce a la sua testa!
L'una dinanzi, e quella era vermiglia;*

*l'altr'eran due, che s'aggiugnieno a
questa
sovresso 'l mezzo di ciascuna spalla,
e sé giugnieno al loco de la cresta:*

*e la destra pareva tra bianca e gialla;
la sinistra a vedere era tal, quali
vegnon di là onde 'l Nilo s'avvalla.
(Inf. XXXIV, 37-45)*

*Oh, quanto mi meravigliai quando vidi
che la sua testa aveva tre facce! Una
era al centro ed era rossa;*

*le altre erano due e si congiungevano
alla prima a metà di ogni spalla, e si
univano nella parte posteriore del capo:*

*la destra mi sembrava tra bianca e
gialla; la sinistra era del colore di quelli
che vengono dal paese (Etiopia) dove il
Nilo entra in una valle.
(Inf. XXXIV, 37-45)*

Il vero Antagonista: l'uomo peccatore

Dante è un uomo come noi e simboleggia tutta l'umanità afflitta dal peccato

Il peccato, peggiore nemico dell'uomo e di Dante, è insito nell'animo umano

L'antagonista di Dante è Dante stesso che ha ceduto al peccato



Gli oppositori sul cammino di Dante

Il rifiuto di Caronte



G. Dorè - Caronte

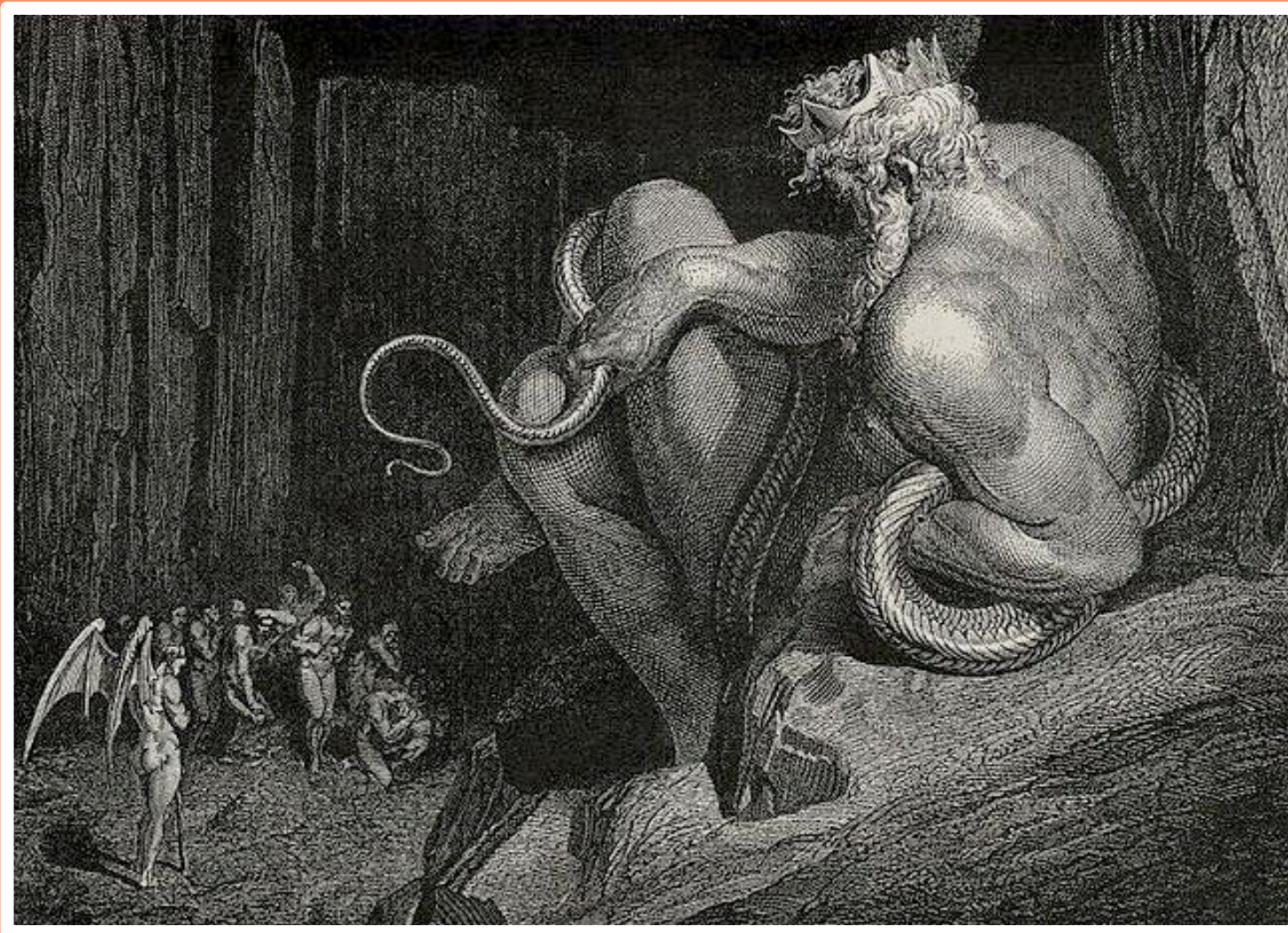
*E tu che se' costì, anima viva,
pàrtiti da cotesti che son morti».
Ma poi che vide ch'io non mi partiva,*

*disse: «Per altra via, per altri porti
verrai a spiaggia, non qui, per passare:
più lieve legno convien che ti porti».
(Inf. III, 88-93)*

*E tu che sei lì, anima viva, allontanati
da costoro che sono morti». Ma poiché
vide che io non me ne andavo,*

*disse: «Tu giungerai all'approdo per
un'altra via, per altri porti, non certo
qui per passare (nell'Aldilà); è stabilito
che ti porterà una nave più leggera
della mia».*

Minosse e il tranello fiabesco



G. Dorè – Minosse, re di Creta

Minosse e il tranello fiabesco

*«O tu che vieni al doloroso ospizio»,
disse Minòs a me quando mi vide,
lasciando l'atto di cotanto offizio,*

*«guarda com'entri e di cui tu ti fide;
non t'inganni l'ampiezza de
l'intrare!».*

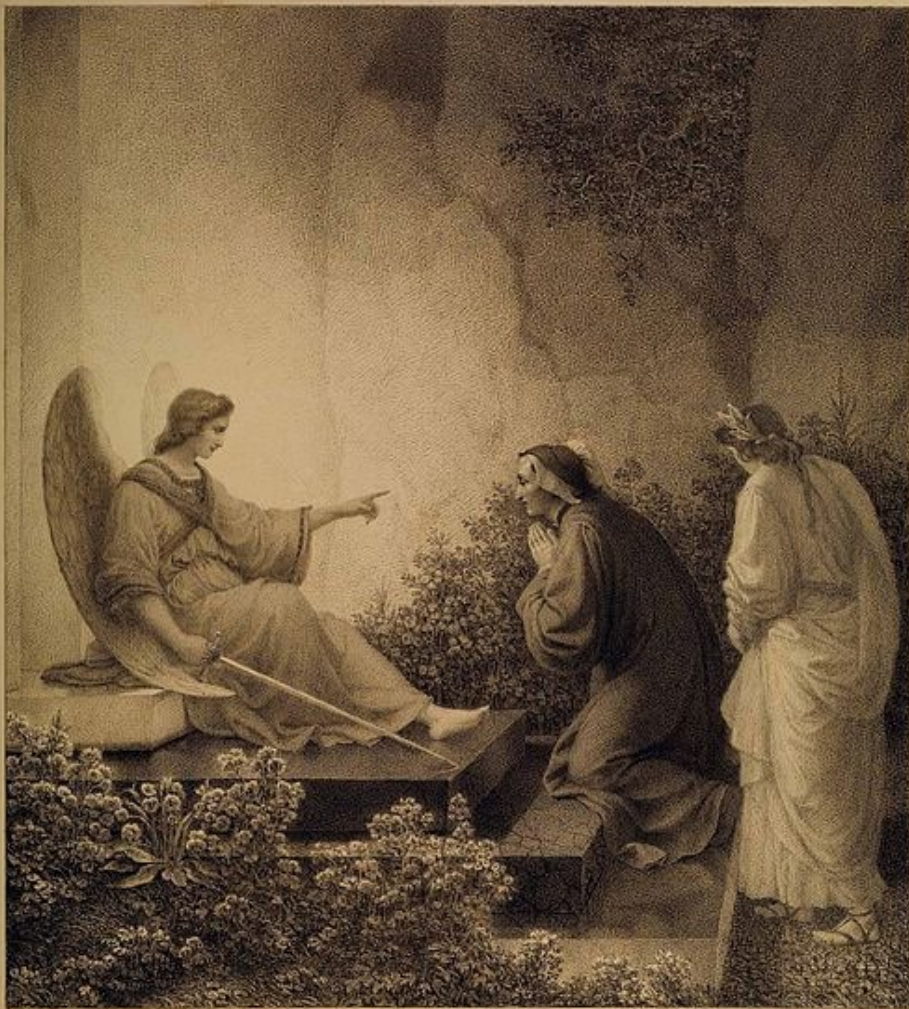
(Inf. V, 16-20)

*E Minosse, quando mi vide, mi disse
questo, tralasciando un momento il suo
alto compito:*

*«O tu che vieni in questo luogo di
dolore, bada al modo in cui entri e a chi
ti stai affidando! Non ti inganni la
facilità dell'ingresso!»*

(Inf. V, 16-20)

La marchiatura dell'eroe



Francis Scaramuzza inv. e des. (c. 1847-1851)

81

Dante, Purgatorio, Canto IX.

— fa sta lavi — Quando il vento, questo piogge, fise —

F. Scaramuzza - L'Angelo guardiano

Nelle fiabe l'eroe è marchiato attraverso una ferita o per mezzo di un oggetto.

Questo vale anche per Dante, che all'inizio del suo cammino in Purgatorio ha incise sulla fronte sette P, simbolo dei sette peccati capitali; alla fine di ciascuna cornice l'ala dell'angelo guardiano cancella la P indicando così che quella specifica espiazione è compiuta

La marchiatura dell'eroe

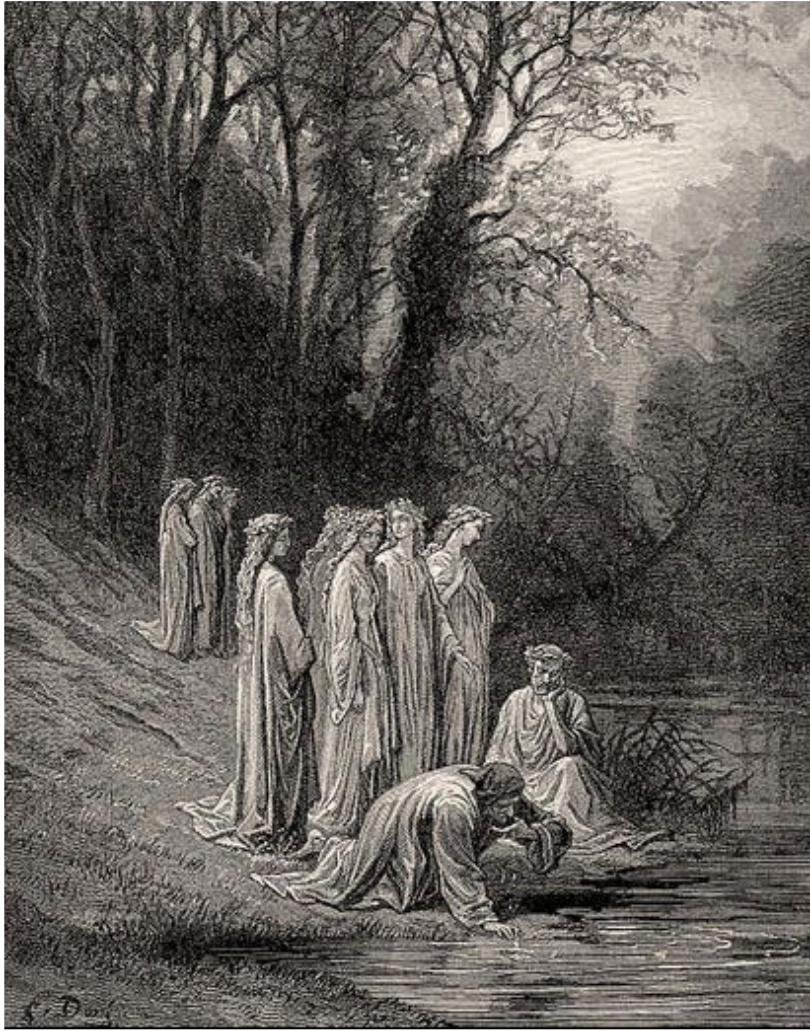
*Sette P ne la fronte mi descrisse
col punton de la spada, e «Fa che lavi,
quando se' dentro, queste piaghe»,
disse.*

(Pg. IX, vv.112-114)

*Con la punta della spada mi incise sette
P sulla fronte, e disse: «Fa' in modo di
cancellare queste piaghe, quando sarai
dentro».*

(Pg. IX, vv.112-114)

La rimozione e la salita in Paradiso



G. Dorè - Eunoè

- Alla fine del percorso in Purgatorio Dante arriva nel Paradiso Terrestre dove saluterà Virgilio e si affiderà a Beatrice; qui Matelda lo fa immergere nelle acque del fiume Letè, per permettergli di cancellare i suoi peccati della vita terrena

- L'altro fiume presente nel Purgatorio è l'Eunoè, la cui acqua viene fatta bere alle anime destinate a entrare nel Paradiso al fine di ricordare tutto il bene che si è compiuto durante la vita terrena

La rimozione e la salita in Paradiso

*Io ritornai da la santissima onda
rifatto sì come piante novelle
rinnovellate di novella fronda,

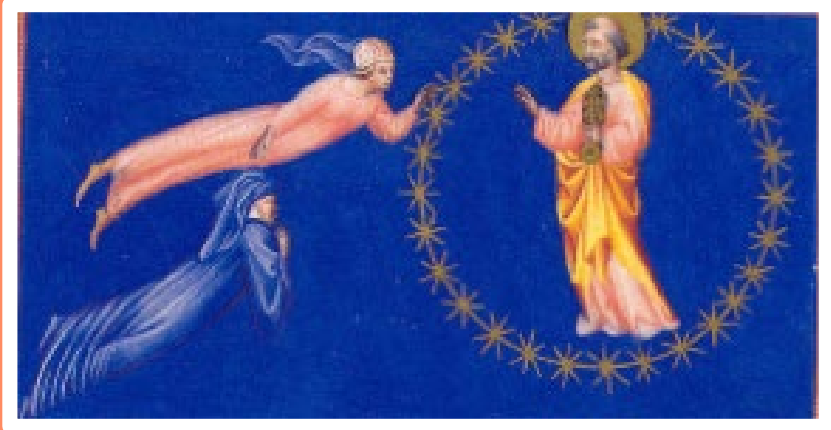
puro e disposto a salire alle stelle.*

(Pg. XXXIII, vv.142-145)

*Io mi allontanai dal fiume sacro del
tutto rinnovato, come le piante giovani
che rifioriscono e si coprono di nuove
fronde, purificato e pronto per salire
alle stelle (in Paradiso).*

(Pg. XXXIII, vv.142-145)

La prova



G. Di Paolo- Esame di Dante

Prima della visione divina l'eroe Dante, tramite Beatrice, viene sottoposto a un esame teologico da tre apostoli, Pietro, Giacomo e Giovanni, rispettivamente sulla fede, sulla speranza e sulla carità. Superata quest'ultima prova, Dante è pronto per vedere Dio.



La prova

Dante parla a noi

Il viaggio di Dante è
un'avventura assoluta,
attraverso il mondo del male,
per conoscere
il senso del peccato
e riconoscerlo
in sé stesso



...e alla fine il Paradiso



G. Dorè - L'Empireo

L'eroe Dante alla fine del suo viaggio raggiunge quello che stava cercando: l'ingresso in Paradiso e la possibilità di vedere Dio.

Il dono: per un cristiano il dono più alto e potente è la grazia

L'uomo può scegliere: Dio glielo permette. Ma le condizioni sono chiare: accettare la Grazia (il dono), scegliere la via del bene e tenersi lontano dal peccato.

Solo così l'uomo può salvarsi.

L'oggetto del desiderio è raggiunto.

Dante ritrova sé stesso

Dante si sofferma ad osservare il secondo cerchio (il Figlio), che sembra il riflesso del primo, e gli pare di vedere al suo interno l'immagine umana, dello stesso colore del cerchio e, tuttavia, perfettamente visibile. Dante nella visione di Dio vede sé stesso, ritrovandosi nell'immensità luminosa dell'Onnipotente.

*Quella circolazion che sì concetta
pareva in te come lume riflesso,
da li occhi miei alquanto circunspetta,*

*dentro da sé, del suo colore stesso,
mi parve pinta de la nostra effige:
per che 'l mio viso in lei tutto era
messo.*

(Pd. XXXIII, 127-132)

*Quel cerchio (il secondo, il Figlio) che
sembrava nascere come da un riflesso,
dopo essere stato a lungo osservato dai
miei occhi,*

*mi sembrò che avesse dipinta in esso,
dello stesso colore, l'immagine umana:
per questo avevo penetrato all'interno
tutto il mio sguardo.*

(Pd. XXXIII, 127-132)

Il Bene e il Male... in ognuno di noi

La Divina Commedia, come il mondo delle fiabe, si regge su di un'opposizione assoluta: il bene contro il male. Ma male e bene sono dentro ciascuno di noi ed è per questo che Dante è sia antagonista di sé stesso che suo oggetto del desiderio.



W. Blake

L'Angelo
del Bene e
l'Angelo
del Male

*“...all'inizio
dobbiamo leggere
il poema di Dante
con la fede di un bambino,
abbandonarci ad esso;*

*ed esso ci accompagnerà
per tutta la vita”*

Jorge Luis Borges
Nove saggi danteschi



*A l'alta fantasia qui mancò possa;
ma già volgeva il mio disio e 'l velle,
sì come rota ch'igualmente è mossa,
l'amor che move il sole e l'altre stelle*

GRAZIE PER L'ATTENZIONE